

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesiviticastellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

A Nazzano, in una struttura diocesana, i ragazzi autistici imparano un lavoro

Lo sguardo al futuro che va oltre il Covid

DI GIANCARLO PALAZZI E COSTANTINO COROS

Quando l'aiuto agli altri diventa un progetto di impresa che non guarda solo al profitto, ma è anche sinonimo di sostegno e inclusione sociale per chi non riesce a vedere un futuro davanti a sé. Questa è la storia dei ragazzi della cooperativa "Il desiderio di Barbiana" di Nazzano, località della provincia di Roma compresa nel territorio della diocesi di Civita Castellana. A raccontare questa esperienza è Manuele Cicuti, presidente della cooperativa e responsabile terapeutico della comunità: «L'idea di realizzare un progetto che potesse creare delle opportunità lavorative è nata nel 2019. Questa iniziativa si è potuta realizzare grazie all'aiuto del vescovo Romano Rossi e di don Carlo Crucianelli. Si sono costituiti così il birrifico artigianale «L'abbarrato» (www.labbarrato.com), ma anche un punto ristoro e un'attività di agricoltura sociale. Ogni ragazzo autistico, in base alla propria particolarità, può contribuire a queste attività. La nostra sfida è far trovare un luogo dove questi ragazzi possano diventare adulti in maniera rispettosa di quelle che sono le loro caratteristiche». La cooperativa usufruisce di borse lavoro sostenute da alcune fondazioni della Caritas diocesana. «Siamo in una fase di startup - ha spiegato il presidente della cooperativa -. Se il progetto va bene e le entrate consentono di sostenere i costi dell'inserimento lavorativo non solo del personale ordinario, ma anche di questi ragazzi, potremmo dare loro una bella prospettiva». In questa realtà vengono accolti anche giovani che stanno facendo la messa in prova in quanto provengono da percorsi con problematiche giudiziarie e ragazzi stranieri che si stanno integrando. Tutti insieme hanno affrontato anche la pandemia e lo hanno fatto con coraggio: «La cosa più dura è stata stravolgere il programma di vita dei ragazzi autistici. Loro hanno bisogno di una routine fissa. Abbiamo faticato molto, ma ne siamo usciti e non siamo diventati un focolaio. Attualmente siamo tutti vaccinati». Questi progetti sviluppati durante il lockdown: «Sono stati il nostro antidoto contro il virus. Abbiamo puntato sul desiderio, ovvero sulla voglia di continuare a costruire un futuro per questi ragazzi», ha sottolineato Cicuti. Una storia questa, che insegna che alla fragilità bisogna reagire con l'antifragilità. Per i disabili un presente difficile, un futuro incerto. La responsabilità della società è quella di far nascere la speranza e superare mentalmente i pregiudizi,

con lo sguardo al futuro con tanta speranza. L'autismo è un disturbo che purtroppo interessa molte persone e negli ultimi anni è notevolmente aumentato, per questo si studiano diversi tipi di approcci terapeutici. Quali le risorse, i problemi e le sfide? Molti dei conflitti interni e dei problemi degli adolescenti autistici sono, in fondo, quelli di tutti gli

adolescenti, anche perché spesso l'inserimento sociale dei bambini affetti da questo disturbo è molto difficile, con poca accessibilità nelle scuole. Gli obiettivi terapeutici possibili sono: l'organizzazione della vita quotidiana; sviluppare capacità di interazione sociale; occupare l'attenzione dei ragazzi in attività altamente strutturate; creare un

contesto di apprendimento stimolante; sostituire comportamenti disfunzionali con altri più appropriati; arrivare allo sviluppo delle potenzialità partendo dal consolidamento delle capacità presenti; coinvolgere più persone, anche coetanei, nelle procedure di insegnamento. Non si deve dimenticare inoltre che un trattamento precoce dell'autismo non solo favorisce la socialità e l'apprendimento dei più piccoli, ma è anche molto importante per garantire, durante l'età adulta, il raggiungimento di una buona qualità di vita. Oltre al dramma della pandemia, le famiglie che hanno in casa un figlio non autosufficiente, si sono spesso sentite abbandonate. Di fronte a una diagnosi di autismo la maggior parte dei genitori avverte un senso di separazione e di solitudine, constatando la carenza del sistema socio-sanitario. È urgente superare le barriere, occorre un salto di qualità, di modernizzazione, occorre sinergia per portare avanti delle soluzioni da mettere poi in pratica. La solidarietà si costruisce lentamente ed è un impegno per il bene comune, perché tutti siamo responsabili di tutti.

IN FAMIGLIA

Il primo luogo di custodia e tutela

La pandemia di Covid-19 colpisce su tutti indistintamente da un punto di vista sanitario, ma economicamente parlando sono soprattutto alcune fasce della popolazione a pagare il prezzo più alto. Mai come in queste settimane di emergenza, peraltro, è emerso con rinnovata chiarezza che la famiglia è il primo luogo di custodia e di tutela, e insieme una risorsa irrinunciabile e di coesione sociale. «Alle famiglie è stato chiesto di occuparsi di figli e genitori, di disabili e di lavoro. Sono la spina dorsale di questo Paese». Lo afferma nell'intervista a Vatican News, Gianluigi De Palo, presidente del Forum Nazionale delle associazioni familiari. «Il problema - spiega - è che fino ad ora hanno retto, ma siamo al limite e rischiamo che ciò non accada più». In questo senso per De Palo occorrono «aiuti economici immediati, davvero utili e facilmente percepibili dalla popolazione», in grado dunque di «superare anche gli ostacoli burocratici».

Molte le attività: agricoltura sociale, lavoro con animali e un birrifico

Tra i laboratori c'è il birrifico, realtà in espansione. In cantiere anche un punto di ristoro



BEATIFICAZIONE

Preghiera per Quatrini

Per il processo di beatificazione di don Pier Luigi Quatrini è stata pubblicata una preghiera. Si pubblica il testo che recita: «Trinità Santissima, Padre, Figlio e Spirito Santo, Ti lodiamo e Ti rendiamo grazie per aver donato alla Chiesa e alla diocesi di Civita Castellana, in don Pier Luigi Quatrini, una creatura segnata dal sigillo della grazia, dal dono della sapienza e dalla grande tenerezza distribuita nel Tuo nome. Nella natura lo hai configurato all'amabilità del Tuo cuore, con la Tua Parola lo hai costruito come

uomo nuovo, nell'ultimo tratto di strada lo hai scolpito secondo la fisionomia di Gesù Crocifisso. Se tu lo vuoi, o Signore, la Chiesa lo potrà presentare come esempio e compagno di strada per coloro che tendono alla santità nella semplicità della vita quotidiana attraverso l'accoglienza incondizionata della Tua volontà. Per sua intercessione concedici di raccogliere l'eredità che ci ha lasciato ricevendo la grazia che ti chiediamo, affinché per la Tua infinita misericordia e la materna custodia della Vergine Maria, si compia pienamente in noi il Tuo disegno. Amen».

Grave lutto a Civitella San Paolo: addio a don Moreno Barlocchi



Don Moreno Barlocchi

Mercoledì scorso i funerali nella comunità che lo accolse diciotto anni fa come parroco. Collaboratore di Lazio Sette, scriveva della Madre di Gesù

«Sia fatta la tua volontà, o Signore, Dio della vita. Siamo un soffio del tuo amore e non siamo felici, finché non riposiamo in te». Don Moreno Barlocchi è tornato nella casa del Padre lunedì 12 aprile alle 15.15 e con queste parole la comunità lo ha affidato alla misericordia di Dio. Dal 1993 parroco in Civitella San Paolo (Roma), don Moreno era amato e stimato da tutti i fedeli. Nato Caprarola (Viterbo) il 5 novembre del 1955 era stato ordinato sacerdote il 21 agosto 1983. È stato per molti anni vice parroco a Capranica, dove ha lasciato un bel ricordo di sacerdote affabile e premuroso, sempre pronto e disponibile. Era collaboratore della pagina diocesana di "Avvenire - Lazio 7", con i suoi numerosi articoli su Maria, che hanno fatto riflettere per la loro delicatezza e la passione che metteva nel descrivere la figura della Madre di Gesù. Sant'Agostino pregava così: «O Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo perché ce l'hai donato». Grazie o Signore, per tutto questo tempo in cui abbiamo goduto della presenza e dell'amicizia di don Moreno, che ha convissuto con la malattia, e negli ultimi mesi in un letto di dolore, ma che tu hai trasformato in un altare di amore, perché diventato luogo di incontro e di preghiera. Grazie, Signore per averlo reso docile all'azione dello Spirito Santo. Per questo totale abbandono di fiducia, di sicura fiducia di Don Moreno in te o Signore, lo hai reso maggiormente tuo prediletto e vivrà eternamente le beatitudini. I santi assicurano che la croce è sorgente di felicità quando è portata con Gesù. E don Moreno ha saputo portare la sua croce insieme a Gesù. Tutti in parrocchia e in diocesi conoscono il suo calvario, e oggi sono testimoni della sua risurrezione in Cristo Gesù. I funerali si sono svolti mercoledì 14 alle 14.30 a Civitella San Paolo e alle 17 a Caprarola al Centro di spiritualità "Santa Teresa". (Gia.Pal.)

«Sulla bocca dei bimbi la tua lode»

È successo in una classe prima elementare in un grosso paese della nostra diocesi. Per rispetto della privacy si omettono tutti i riferimenti locali e personali, ma i fatti sono documentati. Si tratta del racconto delle domande e riflessioni fatte durante l'ora di religione: osservazioni che fanno riflettere anche gli adulti sul fatto che se pur molti di loro non vanno a Messa, di frequente si interrogano a loro modo sull'esistenza di Dio e si sentono raggiunti dalla Parola di Gesù. In vista della Pasqua l'insegnante di religione è impegnata a spiegare ai piccoli gli eventi della Passione e della Risurrezione del Signore. Nella classe sono presenti anche alcuni bambini esenti dall'insegnamento della religione perché di religione musulmana: non potendo essere ospitati altrove partecipano anch'essi alla lezione dove si sentono integrati e accolti. L'insegnante racconta con un linguaggio semplice la morte di Gesù, la sua sepoltura, le donne che vanno al sepolcro, la tomba vuota: i bambini ascoltano interessati e fioriscono le domande e le considerazioni.

L'insegnante ascolta sbalordita: un bambino musulmano ha una sua teoria sulla risurrezione: Gesù è risorto per portare a termine la creazione, per fare quello che non aveva potuto fare prima. Un altro bambino sembra avere le idee molto chiare sull'articolo del Credo, dove si dice che Gesù "discese agli inferi". Afferma: «Gesù risorto diventa il capo degli angeli e va a trovare tutti i morti?», e quasi vien da pensare che abbia partecipato alle lezioni del vescovo Romano Rossi nella sua lettera "Discese agli inferi". Ma non è finita: un altro piccolo chiede: «Se Gesù ha i "superpoteri" perché non si è salvato dalla morte?», a cui immediatamente risponde una bambina: «Gesù ha i superpoteri perché può perdonare i peccati». Non mancano le domande più semplici: «Perché le donne non hanno unto Gesù appena nel sepolcro?», ma il tenore delle domande e la loro profondità hanno impressionato fortemente l'insegnante che si è chie-

sta quando mai le avessero apprese, visto che soltanto un alunno frequenta regolarmente la parrocchia. Evidentemente Dio parla ai piccoli come è detto nel Vangelo di Matteo: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo" (Mt 11, 25 ss). E vengono in mente le parole del Salmo ottavo: «Dalla bocca dei bambini e dei lattanti s'innalza la tua lode». E cresce il rimpianto perché i "piccoli" non possono conoscere Gesù fin dai primi anni e perché gli adulti pensano che siano costitutivamente incapaci di capire le cose di Dio e di aprirsi alla fede. Un caso eccezionale, unico? Forse, ma per fortuna, lo Spirito ha le sue vie.

Giuseppe Pernigotti